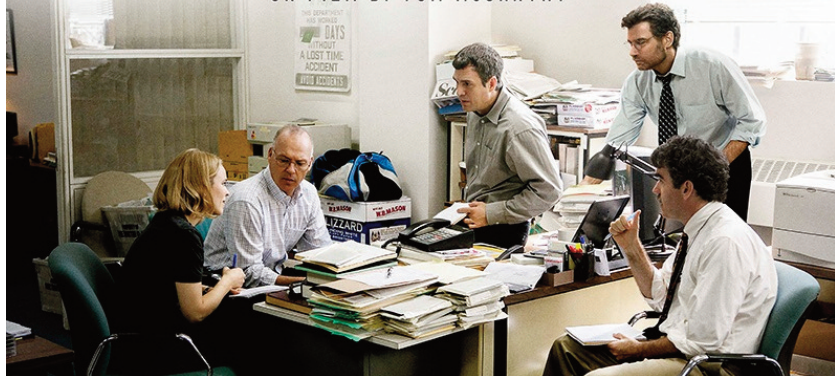


# IL CASO SPOTLIGHT

UN FILM DI TOM MCCARTHY



*La più grande  
inchiesta  
giornalistica sulla  
pedofilia nella  
Chiesa cattolica  
diventa un Film  
da Oscar*

*La piaga dei predatori d'infanzia ecclesiastici non sembra smettere di propagare la sua infezione nonostante le commissioni e le dichiarazioni pontificie per contrastarlo. In questo contesto è più che mai attuale il film del regista americano Thomas McCarthy, che ha messo in scena l'inchiesta giornalistica con cui il "Boston Globe" qualche anno fa rivelò trame, responsabilità, occultamenti, degli abusi sui minori del clero cattolico, dando finalmente voce alle vittime oppresse dal loro dolore e dalla rete di omertoso e complice silenzio. Compresi quei bambini di cui si è persa ogni traccia, ma non dei loro carnefici e complici. Chi è a Roma potrebbe avere la "sorpresa", ad esempio, d'imbattersi nel cardinale Law, responsabile di aver nascosto gli abusi di padre Geoghan e di altri preti, che spostava da una parrocchia all'altra di Boston. Questo "pastore d'anime", vive nella Capitale, dove è stato fino a pochi anni fa arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore. Il motto ecclesiale del "promoveatur ut amoveatur" continua... Ma "per non dimenticare" arrivano anche film di qualità, come il caso Spotlight, che si è aggiudicato nel 2016 anche due Oscar: migliore pellicola, migliore sceneggiatura*

di **Valentina Gentile**

**U**n film di grande impatto etico, nella tradizione del cinema americano d'impegno civile. Il racconto preciso e coinvolgente del lavoro di una squadra di giornalisti investigativi che ha avuto il coraggio di non rinunciare alla verità. Uno dei più grandi scandali di preti pedofili che ha fatto tremare la Chiesa, è così rivelato con grande onestà e poche concessioni alla retorica, anche grazie all'interpretazione degli attori: Mark Ruffalo, Michael Keaton, Rachel McAdams, Liev Schreiber, Stanley Tucci, Billy Crudup, John Slattery.

## **Il marcio nascosto**

Nell'estate del 2001 al *Boston Globe* arriva un nuovo direttore. Marty Baron viene da Miami: è un uomo schivo, a tratti impacciato, single, apparentemente apatico e non particolarmente incline all'umorismo né alla routine mondana che si addice al direttore del quotidiano più importante della città, non appassionato di sport e squadre locali. Per di più è ebreo. Cosa che non passa inosservata in una delle metropoli a più alta densità cattolica degli Stati Uniti, Boston. Insomma, l'avvento di Baron non suscita grande entusiasmo tra i redattori del *Globe*. Eppure a pochi giorni dall'insediamento il neo direttore sorprende tutti, quando convoca la squadra di giornalisti investigativi *Spotlight* e li spinge a occuparsi del caso di un sacerdote, padre Geoghan, che in oltre trent'anni ha abusato di molti bambini e adolescenti. Contro Geoghan non sono mai stati presi provvedimenti drastici, le alte sfere della curia si sono semplicemente limitate a spostare, di volta in volta, il sacerdote da una parrocchia all'altra.

## **Responsabilità, rimozioni, paure**

Baron vuole che il team di *Spotlight* faccia luce sulla storia, ma anche sulla responsabilità del cardinale di Boston, Bernard Francis Law. È convinto che l'alto prelato fosse a conoscenza del problema, e che abbia preferito insabbiare l'intera vicenda. Sono le basi dell'inchiesta che ha portato, tra il 2001 al 2002, a quello che forse è, ad oggi, uno degli scandali più eclatanti per la Chiesa Cattolica. Cominciando da pochi casi isolati, i giornalisti arrivano a rintracciare quasi novanta casi nella sola Boston. E sono solo gli ex bambini che hanno avuto o hanno il coraggio di raccontare. Degli altri, probabilmente di molti altri, si perdono le tracce: sono quelli che non parlano perché sperano che il silenzio permetta loro, un giorno, di dimenticare, perché le ferite delle so-

praffazioni fisiche e psicologiche li hanno resi inermi, autodistruttivi, persi nel proprio dolore, perché sono finiti chissà dove, alla deriva, e in alcuni casi si sono suicidati. L'indagine giornalistica dei quattro reporter - Walter Robinson, Mike Rezendes, Sacha Pfeiffer e Matt Carroll, più lo stesso Marty Baron e Ben Bradlee, caporedattore della cronaca locale, avrà delle conseguenze profonde sulla comunità cattolica bostoniana e di tutto il mondo.

### Il team *Spotlight* fu premiato per l'inchiesta

Grazie allo straordinario lavoro d'indagine, e alla tenace ricerca di fatti e testimoni, la serie di articoli pubblicati nell'arco del 2002 sul *Boston Globe* ha portato il team *Spotlight* a vincere il premio Pulitzer nel 2003. Ma il film di Tom McCarthy si ferma prima, quasi per evitare gli scivoloni nella retorica dell'autocompiacimento. E difatti *Il caso Spotlight* si concentra sulle riunioni di redazione, sugli incontri con i testimoni, sulle ricerche di indizi in biblioteche che chiudono troppo presto o nei quartieri più desolati di Boston, da dove provengono, e dove per lo più vivono ancora, le vittime di Geoghan.

### Boston e la potente comunità cattolica

McCarthy ci racconta una città in cui la comunità cattolica, prevalentemente d'origine irlandese, è una comunità potente, che partecipa a sontuosi eventi benefici e stringe le mani alle più alte cariche istituzionali, ma ha un lato oscuro, quello della miseria, dei cattolici rimasti indietro, agli albori del sogno americano, di famiglie devastate e genitori assenti o violenti, o semplicemente troppo ingenui e bisognosi per capire. È in questa Boston *altra*, che attecchiscono i vari padri Geoghan, che hanno il fascino e le maniere premurose dei buoni, dei misericordiosi, degli apostoli del Signore, davanti al quale i bambini più deboli, più fragili, non osano, non possono, opporre resistenza. Così, tra documenti misteriosamente scomparsi o omessi, nomi, indizi schiacciati e piste fallimentari, tracce accantonate e poi riprese, avvocati spregiudicati o idealisti ai limiti della sgradevolezza, McCarthy, insieme allo sceneggiatore Josh Singer, costruisce

un film che, con un occhio al grande cinema d'impegno civile americano, nella tradizione di Lumet, Pakula e Redford, "parla" tanto - le riunioni di redazione, gli incontri con i testimoni, gli scontri - ma mai troppo.

### Un film di scuola brechtiana, impreziosita dalle riprese tradizionali

*Il caso Spotlight* è un film che "dice", e dunque riesce a non annoiare mai, nonostante una struttura narrativa semplice, senza stravaganze temporali, una fotografia asciutta, un montaggio tradizionale e un ancor più tradizionale campo controcampo. Gran parte della sua riuscita è merito della "squadra" d'interpreti, che prestano il volto ai veri protagonisti della vicenda: Michael Keaton, Mark Ruffalo, Rachel McAdams, Brian D'Arcy James, Liev Schreiber, Stanley Tucci e John Slattery. Tutti perfetti nella loro parte, affiatati come un vero team. Contribuiscono, con la loro bravura, alla creazione di un film sull'importanza del giornalismo vero, che è soprattutto ricerca della verità. Un film che ha il grande merito di non avere per protagonisti degli eroi temerari, ma uomini e donne pieni di contraddizioni: Walter Robinson, il capo di *Spotlight*, aveva avuto tra le mani le prove degli abusi nelle parrocchie di Boston, molti anni prima. Da tempo le vittime cercavano di contattare la stampa, inutilmente. Robinson non aveva fatto nulla: non per complicità o per omertà, ma per sciattezza, per poca attenzione. Aveva accantonato la notizia, trascurando le conseguenze che la sua superficialità avrebbe avuto su decine di altre piccole vittime. La "redenzione" del giornalista di-

stratto non segue i canoni del percorso vanaglorioso tipico del cinema statunitense, perché tutto è diluito dal susseguirsi dei fatti, dalla mancanza, per fortuna, di un eroe, seppur nell'accezione, a volte più fastidiosamente esibizionista, di antieroe. Più o meno lo stesso discorso vale con i due avvocati, contrapposti tra loro nel tradizionale duello bene/male: l'avvocato delle vittime, l'armeno Garabedian, è spiacevole, scontroso e ruvido, mentre l'apparentemente sūdolo, avido MacLeish, che ha contribuito a coprire le malefatte di Geoghan, è in realtà tra coloro che tempo addietro mandarono in forma anonima al *Boston Globe* e ad altri organi di stampa i documenti che riguardavano lo

scandalo, su cui nessuno ebbe voglia di indagare.

### Se lo incontri non baciargli la mano

Un film importante, da vedere. Soprattutto per chi vive a Roma: il Cardinale Law, dopo aver insabbiato per anni gli abusi di Geoghan e di altri preti pedofili, dopo l'inchiesta del *Boston Globe* si dimise per raggiunti limiti d'età. Nel 2004 venne chiamato a Roma come arciprete emerito di una delle Basiliche più importanti della Capitale, Santa Maria Maggiore. Ha ricoperto la carica fino all'elezione di Papa Bergoglio. Oggi di lui si sa poco, ma pare viva in un appartamento nel Palazzo della Cancelleria. Nascosto, come le colpe che si porta dentro.

